

Lezioni 1–4

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

5^a e 6^a classe, 4 lezioni da 90'

Introduzione

La mostra «FUGGIRE» è stata ospitata da diversi musei svizzeri da ottobre 2016 a gennaio 2020 ed è stata visitata da complessivamente più di 1800 scolaresche. Visto l'ampio interesse per la mostra e per l'argomento trattato, gli organizzatori della mostra (CFM, SEM, ACNUR e DSC) hanno deciso, al termine della tournee, di rendere accessibile la mostra alle scuole come unità didattica digitale.

L'unità didattica STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE» (quattro lezioni da 90') per la 5^a e 6^a classe è disponibile in quattro lingue: tedesco, francese, italiano ed inglese (2^a metà del ciclo 2, v. programma didattico 21).

L'unità didattica si basa sui percorsi e materiali progettati per la mostra «FUGGIRE» ed è stata ulteriormente sviluppata come unità didattica indipendente.

«FUGGIRE» è il frutto di un progetto comune della Commissione federale della migrazione CFM, della Segreteria di Stato della migrazione SEM, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi ACNUR e della Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC.

Lezione 1

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Contenuto

Introduzione all'argomento; confronto individuale con il tema della fuga sulla base di un oggetto personale

Obiettivi

Conoscere i primi dati sul tema della fuga; promuovere l'autoriflessione; promuovere l'espressione scritta e orale

Metodo didattico

Input dell'insegnante; lavoro di gruppo; lavoro individuale

Riferimenti al programma didattico

SUS (Scienze umane e sociali). 2° ciclo; ESS (Educazione allo sviluppo sostenibile), 2° ciclo

Materiale

Mappe A5; macchina fotografica o fotocamera del cellulare

Preparazione

Compito per casa un giorno prima dell'inizio della lezione
fotografare gli oggetti

Il tema della fuga è un tema che suscita emozioni. L'insegnante crea un clima sociale in cui tutti gli allievi si sentano sicuri e a proprio agio.

Lezione 1

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Quale oggetto porterei con me se dovessi fuggire a tempo indeterminato senza possibilità di ritornare?

DURATA	COSA	COME	CHI MATERIALE
10'	<p>INTRODUZIONE</p> <p>Attualmente sono più di 123,2 milioni le persone in fuga: un numero così alto di sfollati non si registrava dalla Seconda guerra mondiale.</p> <p>Spesso i bambini e le loro famiglie che devono fuggire non hanno molto tempo per prepararsi alla fuga. In genere non hanno tempo per impacchettare le loro cose e salutare per bene i loro familiari e amici. Le persone che fuggono possono portare con sé solo pochissime cose. Ovvero solo quanto che riescono a indossare.</p> <p>Oggi avete portato un oggetto che portereste con voi se dovreste fuggire. Un oggetto che potrebbe essere utile o che significa molto per voi. Oggi ci occuperemo di questi oggetti e delle loro storie e del motivo per cui li avete scelti.</p>	Input	<p>Insegnante</p> <p>Dossier scolastico, http://www.flucht-fuir.ch/it/scuole/</p> <p>In particolare: pag. 4–6; 34–38: 41–43; 45–51; 52–56; 58–59</p>
15' 25'	Gli allievi si raccontano tra di loro cosa hanno portato e il motivo per cui hanno scelto l'oggetto in questione. L'insegnante scatta una foto di ciascun oggetto prima della lezione.	I singoli gruppi si riuniscono attorno a un tavolo su cui sono riposti i vari oggetti dei componenti del gruppo.	Lavoro di gruppo L'insegnante stampa le foto.

DURATA	COSA	COME	CHI MATERIALE
20' 45'	COMPITO Gli allievi redigono la didascalia di un oggetto: Titolo: il titolo comprende la definizione dell'oggetto (ad es. denaro, ecc.) Testo: nel testo spiegano: da chi ho ricevuto l'oggetto? Perché è importante per me? Perché l'ho scelto? Perché lo porterrei con me se dovessi fuggire?	Ciascuno redige un proprio testo e lo scrive su una scheda A5.	Lavoro individuale Scrivere le domande sulla lavagna
	PAUSA		
10'	Disporre gli oggetti e le relative didascalie nell'aula.		Allievi e insegnante
20' 30'	Gli allievi leggono la loro didascalia e raccontano la loro storia.	La classe si riunisce attorno agli oggetti esposti.	Allievi con la moderazione dell'insegnante.
15' 45'	DISCUSSIONE SULLE DOMANDE: È stato difficile portare con te un solo oggetto? Ci sono oggetti che sono personalmente importanti. Altri invece sono utili. Come hai fatto a decidere tra oggetti personali e oggetti utili?	Discussione e risultato	Allievi con la moderazione dell'insegnante. L'insegnante annota il risultato con parole chiave.

Lezione 2

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Contenuto

Scoprire i motivi della fuga; guardare insieme il video di Mano Khalil; conoscere le cinque storie di fuga

Obiettivi

Comprendere perché le persone devono fuggire; comprendere i contesti sociali, economici e culturali

Metodo didattico

Input da parte dell'insegnante, lavoro in coppia, lavoro di gruppo

Riferimenti al programma didattico

SUS (Scienze umane e sociali). 2^o ciclo; ESS (Educazione allo sviluppo sostenibile), 2^o ciclo

Materiale

Mappe: mappa del mondo, Europa, Africa, Medio Oriente; mappe degli itinerari di fuga; testi con le storie di Hayat, Abdi, Malaika, Aziz, Mohammed; Ulteriori informazioni e immagini su <http://www.flucht-fuir.ch>, link l'installazione digitale «FUGGIRE»

Preparazione

Il video di Mano Khalil è commovente ed emozionale. In qualità di insegnante posso valutare se è adatto a tutti gli allievi e posso raccogliere le reazioni emotive.

Lezione 2

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Cosa mi raccontano gli oggetti che le persone portano con sé durante la fuga e che utilizzano nella loro vita, in viaggio oppure nel luogo di destinazione?

DURATA	COSA	COME	CHI MATERIALE
10'	<p>INTRODUZIONE</p> <p>Oggi ci occupiamo dei motivi che spingono le persone a fuggire. Dei più di 123,2 milioni di persone in fuga in tutto il mondo, 73,5 milioni restano nel loro paese e vengono chiamati profughi interni.</p>	Input	<p>Insegnante</p> <p>Dossier scolastico, http://www.flucht-fuir.ch/it/scuole/</p> <p>In particolare: pag. 4–6; S. 26; S. 34–38; 41–43; 45–51; 52–56; 58–59</p>
35' 45'	<p>Per iniziare guardiamo il video di Mano Khalil. Mano Khalil è un regista svizzero.</p> <p>Nato nella parte curda della Siria, è stato perseguitato dal governo siriano per la sua attività critica come regista tanto che 25 anni fa fu costretto a lasciare il suo paese. Fuggì in Svizzera e da allora vive a Berna. Maggiori informazioni su Mano Khalil a pag. 26 del dossier scolastico. Mano Khalil ha intervistato persone che erano in fuga nel 2016.</p> <p>Il video commuove e suscita emozioni. Gli insegnanti dovrebbero esserne consapevoli e preparare gli allievi.</p> <p>Successivamente scambio di impressioni tra gli allievi. Gli allievi si interrogano a vicenda: Che cosa ti ha commosso? Che cosa ti è rimasto? Cosa hai</p>	<p>Input</p> <p>Guardare insieme il video</p> <p>Lavoro in coppia</p>	<p>Insegnante</p> <p>Allievi e insegnante https://vimeo.com/379952067</p> <p>Allievi con il sostegno dell'insegnante</p>

ZEIT	WO	WAS	WIE WER MATERIAL
	appreso che non sapevi? Cosa si augurano le persone nel video? Che cosa ti auguri tu?		
	PAUSA		
15'	<p>Conoscere Abdi, Hayat, Malaika, Aziz, Mohammed: oggi incontriamo di Abdi originario della Somalia. È uno sfollato nel proprio paese. La maggior parte degli sfollati vive nella regione e trova ospitalità presso parenti o conoscenti.</p> <p>Oggi incontriamo Hayat originaria di Homs in Siria che è fuggita in Libano con i suoi due figli e la suocera e vive presso alcuni parenti.</p> <p>Più della metà di tutti gli sfollati sono bambini o giovani, ovvero hanno un'età inferiore a 18 anni.</p> <p>La sedicenne Malaika originaria del Sudan del sud fugge in Kenia, dove vive in un campo profughi che ospita il doppio degli abitanti della città di San Gallo.</p> <p>Oggi veniamo a conoscere anche Aziz. Egli è inizialmente fuggito con la sua famiglia dall'Afghanistan all'Iran. In balia di passatori, a piedi, poi in barca attraverso il Mediterraneo e poi ancora nascosto in un camion nonché in treno giunge in Svizzera dove fa richiesta di asilo.</p> <p>Anche Mohammed, la quinta persona che incontriamo oggi, arriva in Svizzera. Ha partecipato nel 2011 in Siria a una manifestazione contro il governo siriano, è stato arrestato e torturato in prigione.</p>	Input	Insegnante mappa del mondo Mappe degli itinerari di fuga: mostrate dove hanno vissuto Abdi, Hayat, Malaika, Aziz e Mohammed e tracciate gli itinerari della loro fuga

DURATA	COSA	COME	CHI MATERIALE
	Tuttora soffre delle conseguenze delle torture. È stato rilasciato ed è riuscito a fuggire in Libano con la sua famiglia. Lui e la sua famiglia sono stati accolti dalla Svizzera come profughi.		
30' 45'	<p>COMPITO</p> <p>Leggete la storia del vostro personaggio. Osservate anche le mappe degli itinerari della fuga.</p> <p>Su http://www.flucht-fuir.ch, link installazione digitale «FUGGIRE» troverete molte informazioni sulla persona e sul suo itinerario di fuga.</p>	Vengono formati cinque gruppi. Ogni gruppo riceve la breve descrizione di uno dei cinque personaggi.	<p>Lavoro di gruppo</p> <p>Con il sostegno dell'insegnante</p>

Lezione 3

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Contenuto

Conoscere oggetti collegati alla fuga e legati a cinque persone; approfondimento del tema della fuga attraverso gli oggetti

Obiettivi

Comprendere perché le persone devono fuggire; comprensione dei contesti sociali, economici e culturali

Forme didattiche

Input da parte dell'insegnante, lavoro di gruppo

Riferimenti al programma didattico

SUS (Scienze umane e sociali). 2° ciclo; ESS (Educazione allo sviluppo sostenibile), 2° ciclo

Materiale

Mappe: mappa del mondo; mappe degli itinerari di fuga; testi dei ritratti di Hayat, Abdi, Malaika, Aziz, Mohammed; carte fotografiche e didascalie degli oggetti – stampate singolarmente su semicartone pdf; mappe A-6; diario della fuga

Lezione 3

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Che cosa mi dicono gli oggetti sulla vita e sulla fuga?

DURATE	COSA	COME	CHI MATERIALE
10'	INTRODUZIONE Nell'ultima lezione avete conosciuto le storie di fuga di Abdi, Hayat, Malaika, Aziz e Mohammed. Oggi vogliamo apprendere ancora di più sulle loro condizioni di vita e ci occupiamo degli oggetti che hanno portato con sé durante la fuga e degli oggetti in cui si sono imbattuti durante la fuga stessa.	Input	Insegnante
35' 45'	COMPITO Ogni gruppo ha letto la storia di una persona e conosciuto i motivi della sua fuga. Scoprite che cosa hanno a che fare gli oggetti con le loro vite e con la fuga. Attribuite didascalie e domande agli oggetti. Rispondete alle domande su una scheda A-6.	Ogni gruppo riceve 15 schede: 5 schede fotografiche, 5 schede con una domanda e 5 schede con le didascalie degli oggetti contenenti informazioni sull'oggetto. Gli oggetti appartengono a una delle cinque persone e hanno ciascuno il loro colore.	Gruppo di lavoro con il sostegno dell'insegnante
	PAUSA		
5'	Gli allievi dispongono su un tavolo le schede fotografiche degli oggetti con la relativa didascalia e una breve descrizione del loro personaggio oppure – se disponibile – le fissano con delle puntine a una bacheca.	Tutti si radunano attorno al tavolo/oppure attorno a una bacheca se disponibile.	Allievi e insegnante

DURATE	COSA	COME	CHI MATERIALE
25' 30'	I gruppi presentano il loro personaggio e gli oggetti, raccontano la storia della fuga. Rispondono a domande relative agli oggetti.	Il gruppo racconta la storia della fuga e mostra l'itinerario di fuga. Ogni membro del gruppo presenta un oggetto e risponde a una domanda – con il sostegno e l'integrazione da parte dell'insegnante	Allievi e insegnante
15' 45'	L'insegnante ricorda la lezione precedente: Che cosa vi colpisce – quali differenze ci sono con i vostri oggetti? Cos'hanno in comune?	Discussione e domande	Allievi e insegnante

Lezione 4

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Contenuto

Malaika, Aziz, Mohammed, Hayat e Abdi. Gli allievi compongono un collage con fotografie di oggetti e testi che rispecchia il loro confronto con il tema «FUGGIRE».

Obiettivi

Confrontarsi con la situazione delle persone che devono fuggire e metterla in relazione con il proprio ambiente; promuovere l'espressione scritta, orale e artistica.

Forme didattiche

Input da parte dell'insegnante; lavoro di gruppo e presentazione dei gruppi

Riferimenti al programma didattico

SUS (Scienze umane e sociali). 2° ciclo; ESS (Educazione allo sviluppo sostenibile), 2° ciclo

Materiale

Cartelloni vuoti A1, colla, matite colorate; carte fotografiche; foto degli oggetti portati dagli allievi; didascalie delle foto; domande sugli oggetti; testi dei ritratti; mappe degli itinerari della fuga

Approfonditi materiali concettuali e didattici ed idee: i bambini e i giovani hanno nuove domande e vogliono confrontarsi maggiormente con il tema della fuga. I seguenti strumenti didattici si prestano a tale scopo:

- Project Humanity <https://www.project-humanity.info/it.html>
- Unità didattica Partire, arrivare, restare (solo in francese e tedesco). <https://catalogue.education21.ch/de/aufbrechen-ankommen-bleiben-unterrichtsdossier>

Bambini e giovani vogliono attivarsi:

- Cosa possiamo fare? Ad esempio sviluppare un progetto come giocare a calcio con giovani richiedenti l'asilo.
- Incontrare profughi o richiedenti l'asilo. Contattare le rispettive organizzazioni attive a livello regionale.
- Cosa fa la società umanitaria? (consultare progetti o invitare esperti in classe)

Lezione 4

STORIE DI OGGETTI «FUGGIRE»

Unità didattiche «FUGGIRE»

4 lezioni da 90'

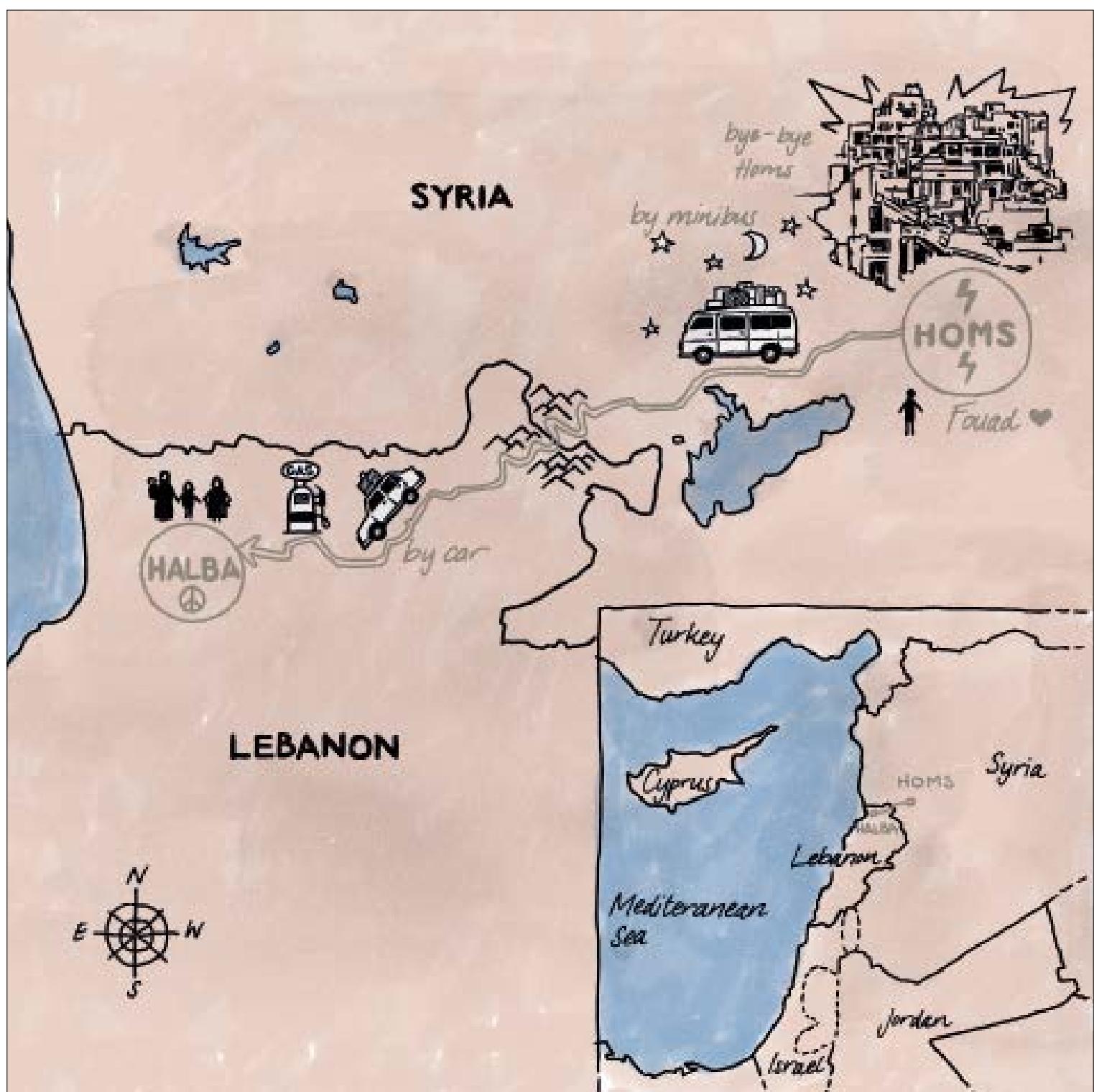
A partire da 10 anni, 5^a – 6^a classe

Che cosa ho imparato e appreso di nuovo? Quali domande restano senza risposta? Quali nuove domande sono emerse?

DURATE	COSA	COME	CHI MATERIALE
10'	INTRODUZIONE Breve riepilogo e quindi spiegazione del compito per il gruppo di lavoro	Input	Insegnante Dossier scolastico, http://www.flucht-fuir.ch/it/scuole/ In particolare: pag. 4–6; 34–38; 41–43; 45–51; 52–56; 58–59
35' 45'	COMPITO Creare un cartellone: disporre le schede fotografiche e tutti i testi su un cartellone e considerare quali relazioni emergono. Rispondere alle domande guida: Che cosa ho scoperto e imparato di nuovo? Quali domande rimangono senza risposta?	Proseguire il lavoro nei 5 gruppi che si sono formati durante la L2.	Lavoro di gruppo Cartelloni vuoti A1, colla, matite colorate; schede fotografiche degli oggetti; foto degli oggetti portati da casa; didascalie delle foto; domande su oggetti; testi dei ritratti; mappe con gli itinerari della fuga
	PAUSA		
20'	Proseguimento del lavoro ai cartelloni	Proseguire il lavoro nei 5 gruppi che si sono formati durante la L2	Allievi e insegnante
20' 30'	Presentazione dei cartelloni: i 5 gruppi presentano e illustrano i loro cartelloni. Far sì che tutti gli studenti partecipino alla presentazione. Domande e discussione		
15' 45'	Conclusione: risultato Cosa ho scoperto e cosa ho imparato di nuovo? Quali domande restano senza risposta? Quali nuove domande sono emerse?	Input	Insegnante

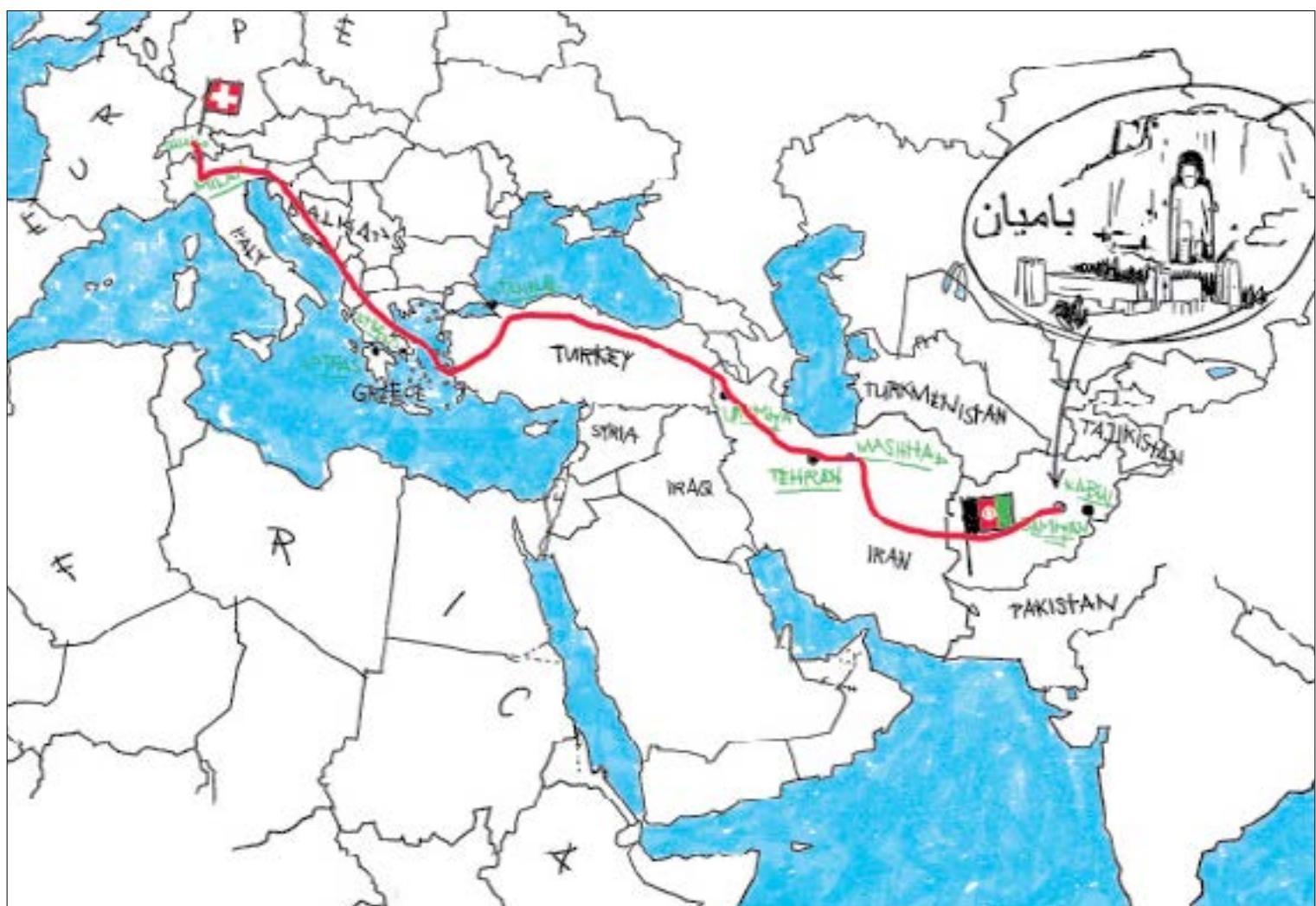
Lezione 2

Itinerario della fuga di Hayat Hamid



Lezione 2

Itinerario della fuga di Aziz Poladi



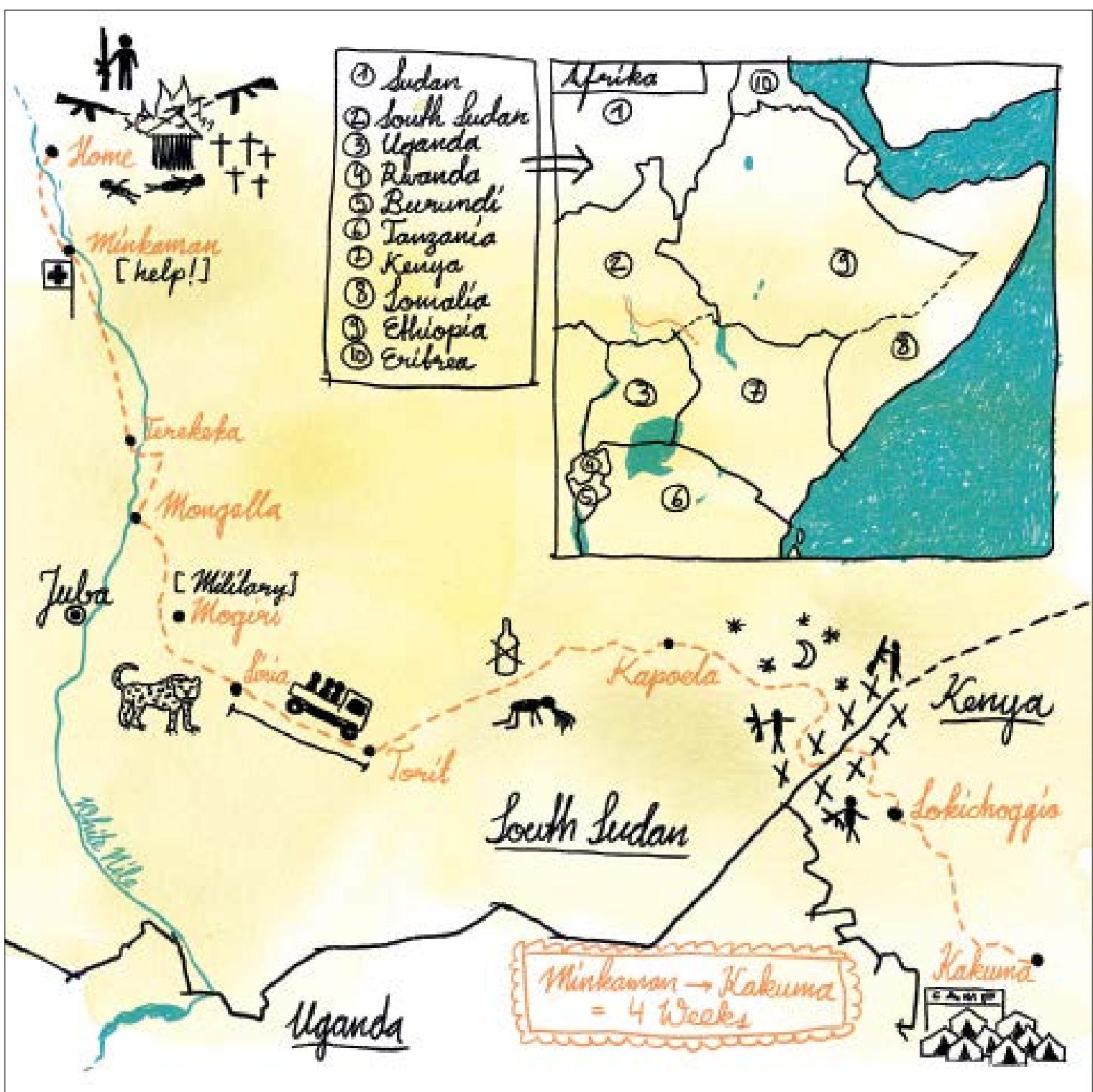
Lezione 2

Itinerario della fuga di Abdi Farah



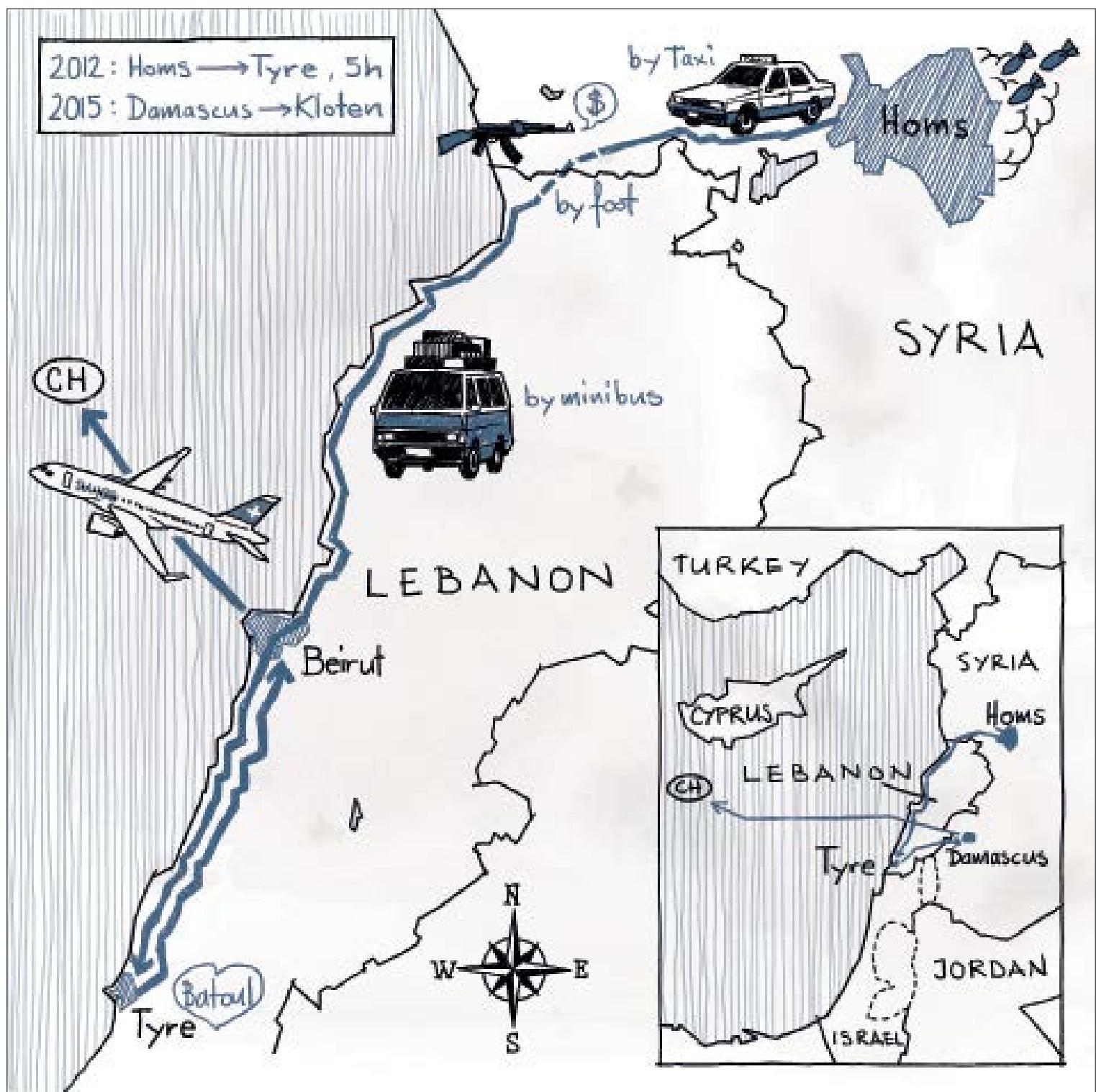
Lezione 2

Itinerario della fuga di Malaika Awuor Deng Garang



Lezione 2

Itinerario della fuga di Mohammed Abdulla





«Mi chiamo Hayat Hamid. Ho 35 anni e vengo dalla Siria.

GLOSSARIO

Homs: Homs è la terza città più grande della Siria. Qui nel 2011 si sono verificate numerose manifestazioni. Homs è considerata la roccaforte dell'opposizione contro il Governo siriano. Le proteste pacifiche sono state reppresse con la forza dall'esercito siriano. Molte persone sono state arrestate e torturate in carcere.

Primavera araba: a dicembre 2010 in Tunisia sono iniziate le proteste contro il governo. Successivamente si sono verificate sommosse e manifestazioni anche in altri Stati del mondo arabo. La popolazione chiede più diritti, giustizia sociale e maggiore partecipazione politica. Queste proteste, sommosse e manifestazioni, presenti anche in Siria, vengono chiamate Primavera araba.

Libano: il Libano è un paese confinante con la Siria e si trova sulle coste orientali del Mediterraneo. Il Libano ha il maggior numero di profughi al mondo rispetto alla sua popolazione. Attualmente ci sono più di 1 milione di profughi siriani e palestinesi, un peso enorme per un paese con una popolazione di neanche 6 milioni di persone.

Vivevo con mio marito Fouad, i miei due figli e mia suocera Rima in un bell'appartamento a Homs.

Insegnavo in una scuola elementare del quartiere dove anche mia figlia Leilah frequentava la seconda classe. A mezzogiorno pranzavamo a casa. Rima sapeva preparare il miglior Tisqiye, un piatto a base di ceci. Il mattino presto, prima che cominciasse la lezione, mi godevo la quiete dell'aula. Una classe di 30 bambine può essere molto rumorosa! Ma era bello vedere quanta voglia avessero di imparare le mie scolari.

Di venerdì ci riunivamo spesso per fare una scampagnata. Quando venivano tutti i membri della famiglia potevamo essere anche in 40. L'evento che ha scatenato la guerra civile è stata una protesta pacifica contro il Governo siriano. Dal 2010 in molti paesi del mondo arabo si sono verificate sommosse contro i governi. Queste proteste vengono chiamate Primavera araba. Anche in Siria le persone si sono battute per maggiori diritti democratici, giustizia sociale e contro la corruzione. Questa protesta è degenerata rapidamente in un conflitto armato. La città di Homs ha subito sin dall'inizio intensi bombardamenti. Alcuni quartieri sono stati completamente distrutti. Poco prima della nostra fuga è stata bombardata una casa del nostro vicinato. Per fortuna in quel momento non c'era nessuno. A quanto pare l'obiettivo erano alcuni uomini politicamente attivi che si trovavano nel nostro quartiere.

Avevamo paura di essere associati a questa gente e di essere arrestati per questo. Non ci restava altro che fuggire. Mio marito volle restare a Homs per prendersi cura della casa e dei nostri averi. Prendemmo il primo taxi per la stazione degli autobus da dove avremmo raggiunto il Libano con uno dei numerosi taxi collettivi. Dei lontani parenti ci hanno accolti nel loro garage che ho suddiviso in zona notte e zona giorno con dei teli. Ma è ancora molto stretto e spoglio.



«Mi chiamo Aziz Poladi. Ho 31 anni e vengo dall'Afghanistan.

GLOSSARIO

Taliban: I Talebani vengono definiti come un'organizzazione di fondamentalisti islamici. Hanno governato dal 1996 al 2001. Chiamavano il loro Stato: Emirato islamico dell'Afghanistan. A ottobre 2001 il governo dei Talebani in Afghanistan è crollato grazie all'aiuto degli USA e della Gran Bretagna. I Talebani si sono ritirati nel vicino Pakistan. Dal 2003 i Talebani perpetrano attacchi terroristici in Afghanistan e sono una grande minaccia per la popolazione.

ISIS: Il sedicente «Stato islamico» è un'organizzazione terroristica che dal 2003 perpetra numerosi attacchi terroristici. L'ISIS non è mai stato riconosciuto come Stato. Fino a dicembre 2017 ha controllato parti dell'Iraq e fino al marzo 2019 parti della Siria. Anche in Afghanistan vivono dei componenti dell'ISIS.

Kabul: Kabul è la capitale dell'Afghanistan

Vivevo con i miei genitori e mia sorella a Bamiyan nella zona centrale dell'Afghanistan. Apparteniamo al gruppo etnico degli Hazara. Mio padre gestiva un negoziotto di alimentari. Poi i Talebani hanno preso il potere. Erano molto religiosi e rigidi. Hanno imposto agli uomini di portare la barba e vietato musica, televisione, cinema e sport. Mia madre doveva indossare il velo e non poteva più lavorare. Mia sorella non poteva più andare a scuola.

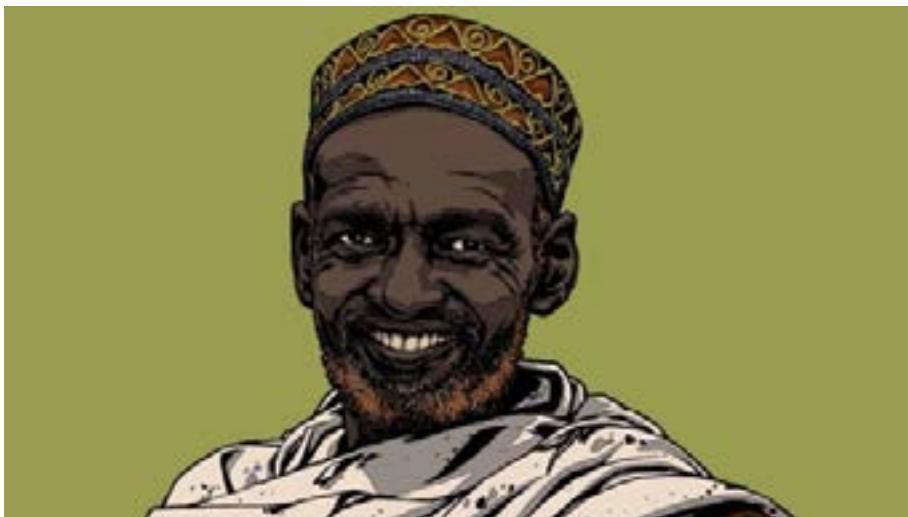
I Talebani punivano severamente chi non rispettava le loro regole; a volte anche con impiccagioni pubbliche.

Dalla fine degli anni '70 in Afghanistan i conflitti armati si susseguono senza tregua. Gli Hazara rappresentano qui una minoranza etnica e religiosa.

I responsabili degli attacchi kamikaze e dei bombardamenti sono generalmente i Talebani. Dal 2015 l'Afghanistan è stato però minacciato anche dall'ISIS. A un certo punto non potevamo più sopportare la continua violenza, la paura degli attentati e l'insicurezza. Abbiamo venduto tutti i nostri averi e siamo scappati a Kabul.

Ma lì non è andata tanto meglio. Stavamo nascosti in un magazzino per il timore di costanti attacchi e dei Talebani. Quando mi ammalai letteralmente per la paura, mio padre decise di lasciare il nostro paese.

Dopo tre anni in Iran mi sono messo in viaggio da solo verso l'Europa. Sono dovuto ricorrere ai passatori dando loro molto denaro. A bordo di un pick-up e a piedi sono arrivato fino a Istanbul. In Turchia i passatori mi hanno caricato su una piccola imbarcazione stracarica che mi ha portato in Grecia. Dalla Grecia abbiamo proseguito a bordo di un camion frigorifero fino alle porte di Trieste. A Trieste sono salito a bordo di un treno che mi ha portato in Svizzera.»



«Mi chiamo Abdi Farah. Ho 50 anni e vengo dalla Somalia.

Laggiù vivevo con mia moglie e i nostri tre figli in un villaggio nei pressi di Baraawe nel Basso Shebelle, una regione della Somalia meridionale. Già da bambino ho iniziato a lavorare come pescatore sulla costa somala, una delle più pescose del mondo. Mia moglie portava al pascolo le nostre capre. La sera ci ritrovavamo per parlare, raccontarci storie e cantare. Il nostro paese ha vissuto dal 1991 circa 20 anni di guerra civile.

Nel 2008 il gruppo terroristico Al Shabaab attaccò il nostro villaggio e nello scontro morì il nostro figlio maggiore. Temendo per la nostra vita siamo fuggiti e ci siamo rifugiati da alcuni conoscenti. Ma siccome la costa è occupata dagli uomini di Al Shabaab, non potevo più pescare e non sapevo come sfamare la famiglia. Non potendo restare presso i nostri vicini, ci siamo diretti a Merca. Poco dopo mia moglie morì durante il parto del nostro quarto figlio. Non è stato possibile salvarla dalle complicazioni del parto. Non ce l'ha fatta neppure il bambino.

Nel 2011 il nostro paese è stato colpito da una grave siccità. Non avevamo cibo a sufficienza e l'acqua era pochissima. Nella speranza di una vita migliore siamo nuovamente fuggiti, stavolta a Mogadiscio.

L'accampamento dove vivo da quasi un anno verrà smantellato. I proprietari del terreno non ci tollerano più. Me ne devo andare e non so dove. È già la terza volta che sono costretto a fuggire. Avevamo sperato che la nostra vita sarebbe migliorata con il nuovo governo insediatosi nel 2012 grazie agli aiuti internazionali.»

GLOSSARIO

Somalia: la Somalia è un paese sulle coste orientali dell'Africa.

Al Shabaab: il gruppo terroristico Al Shabaab vuole fondare uno Stato islamico in Somalia. Al Shabaab attacca i civili e perpetra gravi attentati a edifici pubblici, ad esempio scuole o ospedali.

Al Shabaab lotta contro il governo somalo.

Al-Qaeda: Al-Qaeda è una rete di organizzazioni terroristiche. Dal 1993 questa rete ha perpetrato numerosi attacchi terroristici in tutto il mondo.

Mogadiscio: Mogadiscio è la capitale della Somalia.



«Mi chiamo Malaika Awuor Deng Garang. Ho 16 anni e vengo dal Sudan del sud.

GLOSSARIO

Campo profughi di Kakuma/Kenia

Kakuma è uno dei campi profughi più grandi al mondo. Ci vivono oltre 180 000 rifugiati ed è diviso in 4 settori. La maggioranza proviene dal Sudan del sud, dalla Somalia e dal Sudan.

Sudan del sud

Da luglio 2011 il Sudan del sud è indipendente dal Sudan. È lo Stato di più recente costituzione al mondo. L'economia nazionale dipende dal petrolio (95% del PIL)

Gruppo etnico: una comunità di persone che ha una lingua, una cultura, una storia e una religione comune.

Tessera di razionamento: la tessera dà diritto a una determinata quantità di generi alimentari e prodotti di prima necessità.

Vivevo con i miei genitori e quattro fratelli in un villaggio ai margini del Sudd – una regione paludosa nel nord del paese. La mia famiglia appartiene al gruppo etnico dei Dinka. Per provvedere al nostro sostentamento, mio padre aveva delle mucche e mia madre alcune capre.

Mia madre arrotondava le entrate della famiglia vendendo birra di miglio fatta in casa al mercato settimanale. A volte potevo accompagnarla e ho anche assaggiato la birra di nascosto. Nel 2013 nel mio paese è scoppiata una guerra civile per conquistare la guida politica del paese. Atti di violenza vengono perpetrati ai danni di determinati gruppi etnici.

Un giorno i soldati hanno attaccato il nostro villaggio e ucciso i miei genitori e due miei fratelli. Io sono riuscita a fuggire nella boscaglia con i miei due fratelli più piccoli. Essendo la maggiore, ero io il capofamiglia.

Mentre stavo cercando legna per il fuoco, ho sentito delle urla. Sono corsa fuori. Stavolta i soldati erano arrivati fino al nostro nascondiglio. I miei fratelli erano svaniti nel nulla.

Dopo averli cercati invano ho capito che i miei fratelli erano stati rapiti. Vivevo nel terrore che sarebbero venuti a prendere anche me. Così ho deciso di unirmi a un gruppo di giovani in cammino verso il Kenia. Sono circa 4,4 milioni le persone in fuga dal mio paese, l'equivalente di più della metà della popolazione svizzera.

Dopo diverse settimane di marcia attraverso la boscaglia e la steppa raggiunsi il campo profughi di Kakuma dove sono state prese le mie impronte digitali e ho ricevuto una tessera di razionamento. Mi è stato assegnato un posto letto nella parte riservata ai minori non accompagnati. Al mattino avevo sempre la nausea e durante una visita ho scoperto di essere incinta. È stato uno shock. È successo durante lo stupro mentre ero in fuga.»



«Mi chiamo Mohammed Abdulla. Ho 34 anni e vengo dalla Siria.

Io e mia moglie Batoul abbiamo due figli, Walid e Amina. Vivevamo a Homs. Prima che scoppiasse la guerra Homs era una fiorente cittadina che si trova in una fertilissima valle nella Siria occidentale.

Lavoravo come ingegnere elettronico nella ditta di traslochi della mia famiglia. Poco prima dello scoppio della guerra mia moglie aveva concluso la sua formazione di infermiera. Avevamo una casa e vivevamo dignitosamente.

Nostro figlio Walid stava crescendo molto bene e anche nostra figlia, nonostante il suo problema cardiaco, conduceva una vita tranquilla.

Durante una manifestazione pacifica contro il Governo siriano sono stato arrestato da forze dell'ordine armate e trascinato in prigione. Mi accusavano di essere un attivista politico contro il governo e volevano che confessassi.

Mi hanno percosso e umiliato per giorni e giorni. Di notte venivano più volte nella mia cella e mi rovesciavano un secchio d'acqua in testa. È stato un vero inferno; quel periodo mi ha distrutto moralmente. La sporcizia, le botte e le umiliazioni erano insopportabili. Avevo paura di impazzire.

In Siria la guerra civile è scoppiata nel 2011. La mia città natale Homs venne bombardata fortemente sin dall'inizio. Alcune parti della città sono completamente distrutte.

Dopo alcuni mesi, non avendo alcuna prova contro di me, finalmente mi rilasciarono. Non mi sentivo più sicuro, l'unica cosa che desideravo era fuggire dalla Siria!

Trovammo ospitalità presso un cugino in Libano dove ci siamo fatti registrare dall'ACNUR come rifugiati. Dopo due anni l'ACNUR ci ha scelto per il programma di reinsediamento e abbiamo potuto ricominciare una nuova vita in Svizzera.

In Libano non riuscivo a riprendermi dalle conseguenze delle torture. Mancava l'assistenza medica e psicologica e vivevo nel terrore. Non avevamo alcun diritto di soggiorno in Libano.»

GLOSSAR

ACNUR: ACNUR è l'acronimo di Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Da 70 anni l'ACNUR è l'organizzazione internazionale che garantisce protezione ai rifugiati. Essendo parte delle Nazioni Unite, l'ACNUR si batte affinché le persone che fuggono da conflitti, persecuzione e violazione dei diritti umani, trovino asilo in altri Stati e ottengano protezione.

Reinsediamento:

Reinsediamento è un programma dell'organizzazione internazionale per la protezione dei rifugiati ACNUR. Questo programma consente ai rifugiati particolarmente a rischio e che non possono restare nel paese in cui sono inizialmente fuggiti, di essere accolti in un altro paese sicuro dove ricevono asilo e l'opportunità di farsi una nuova vita.